

Moretti S.r.l.

Rinnovo autorizzazione per attività di stoccaggio rifiuti inerti non pericolosi

Proponente: Moretti S.r.l., Ponzone (AL)

Oggetto: Rinnovo autorizzazione per attività di stoccaggio rifiuti inerti non pericolosi (Art – 208 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)



Localizzazione: Comune di Ponzone (AL) Frazione Piancastagna, Loc. Moretti
Siti Natura 2000: ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria" (DM 26 maggio 2017)

Collocazione: esterno al Sito

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO I: SCREENING (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43)

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini temporali per lo svolgimento dell'istruttoria:

- Prima ricezione del materiale tecnico: prot. APAP 1636 del 30/06/2020
- Seconda ricezione (integrazioni spontanee): prot. APAP n. 1774 del 10/07/2020;
- Comunicazione di avvio del Procedimento: nota APAP prot. n.1800 del 14/07/2020.
- Data avvio del Procedimento: 10/07/2020

Natura degli interventi:

- Art – 208 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

1. Premessa

L'intervento oggetto di valutazione consiste nel rinnovo di autorizzazione per attività di stoccaggio di rifiuti inerti non pericolosi. L'ubicazione ricade in Comune di Ponzone, in area esterna adiacente al confine della ZSC IT1180017 "Bacino del Rio Miseria". La Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello I, Screening, è attivata in virtù dei potenziali effetti significativi che il sito di stoccaggio oggetto di rinnovo può provocare sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, in relazione alle particolarità e alle condizioni ambientali del Sito Natura 2000, tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione, nelle more del Principio di precauzione così come definito in ambito comunitario (cfr. Com. 2000/1 del Consiglio europeo del 2/2/2000).

Nel rispetto delle misure di conservazione regionali e Sito specifiche, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti

Natura 2000 prevedono da parte dell' Ente Gestore la possibilità di adozione delle opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE), finalizzate a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat per i quali i Siti sono stati designati.

I requisiti di svolgimento della Procedura per la Valutazione di incidenza, sono declinati nel documento di Linee Guida ministeriali di cui alla GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019: *“Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR)”*, al quale la presente istruttoria fa riferimento.

A livello di indirizzo tecnico-procedurale, in relazione alla presente istruttoria è possibile citare il documento della Commissione europea “Gestione dei siti Natura 2000; Guida all'interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”, il quale, in relazione dell’ambito di valutazione dei possibili effetti sulle fattispecie tutelate dalla Direttiva Habitat (Allegati I, II e IV) specifica: “La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. A titolo di esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai suoi confini, o un sito può essere interessato da un'emissione di sostanze inquinanti da una fonte esterna. Per questo motivo, è importante che gli Stati membri, a livello legislativo e nella pratica, consentano l'applicazione delle salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, alle pressioni di sviluppo, comprese quelle che si situano all'esterno dei siti Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi”.

1.2. Concetti di “Perturbazione” e “Degrado” (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell’intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione “Guida all’ interpretazione dell’ art. 6 della Dir. Habitat”, utili all’analisi delle implicazioni dell’opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle

specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

• **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

2. Fase I, Screening: informazioni necessarie

“(...) La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani, che possono influire su tali obiettivi (...)”.
cfr. Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui Siti della Rete natura 2000 - guida metodologica - Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002

2.1. Organizzazione dei dati

Al fine di consentire l'individuazione di un quadro corretto e funzionale all'espressione del giudizio di Screening, nel rispetto delle norme e delle linee guida comunitarie, nazionali e regionali, oltre a considerare i contenuti della documentazione tecnica inoltrata dal proponente, vengono utilizzate le più aggiornate e migliori (funzionalmente idonee) conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

Di seguito si procede all'analisi dell'intervento in funzione della definizione dei possibili effetti, tenuto conto dei Principi di prevenzione e precauzione, così come declinati in sede comunitaria. In tal senso, si

richiamano le Linee Guida MATTM (GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019).

Per garantire che siano disponibili informazioni di base adeguate al fine dell'espressione del giudizio di Screening, la Commissione europea ha predisposto la seguente check list di riferimento. Qualora vi fossero lacune nelle informazioni, si rendono necessari approfondimenti.

Informazioni sul progetto / piano	(si/no)
Caratteristiche complete dell'intervento che possono incidere sul sito	si
L'area o la superficie che l'intervento è destinato ad occupare	si
Dimensioni e altre specifiche dell'intervento	si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con i progetti valutati e che possono avere conseguenze sui Siti	si
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che in futuro possono incidere sullo stato dei Siti	si
La relazione (ad esempio distanze, ecc.) tra l'intervento e il Sito Natura 2000	si
Requisiti delle informazioni (ad esempio, VIA/VAS) dell'ente o agenzia incaricata dell'autorizzazione	si
Informazioni sul Sito	(si/no)
Le ragioni per cui il Sito rientra in Natura 2000	si
Gli obiettivi di conservazione e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del Sito	si
Lo status di conservazione del Sito (positivo o altro)	si
Condizioni effettive di base del Sito	si
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati all'allegato I o alle specie indicate all'allegato II	si
Composizione fisico-chimica del Sito	si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l'integrità del Sito	si
Le influenze stagionali sugli habitat indicati all'allegato I e sulle specie indicate all'allegato II	si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per i Siti, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	si

2.2. Inquadramento ambientale

La presente istruttoria riguarda il rinnovo di autorizzazione per attività di stoccaggio di rifiuti inerti non pericolosi in un'area classificata dal PRG come "Area deposito materiale, attività locali legate all'edilizia", definibile come industriale-insediativa, posta in adiacenza al confine del Sito Natura 2000 IT1180017 "Bacino del Rio Miseria". Il contesto ambientale in cui tale area è inserita è costituito da una alternanza di superfici prative e formazioni di roverella con insediamenti sparsi anche a carattere produttivo; in corrispondenza con il confine della ZSC, a sud e a ovest dell'impianto, è caratterizzato da un versante ripido con formazioni per le quali è considerabile l'appartenenza all'habitat di interesse comunitario 4030 "Lande secche europee". Tale habitat non risulta elencato nella documentazione del Sito (Misure di conservazione); tuttavia risulta diffuso e rappresentato in aree simili dal punto di vista geomorfologico e climatico, quale la ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo".



Fig. 1: Assetto ambientale circostante il deposito di stoccaggio inerti, cerchiato in rosso (Google / QGis3)

2.3. Area di stoccaggio rifiuti inerti: dettagli tecnico normativi e analisi dei possibili effetti

L'area di stoccaggio, risultando già realizzata, non comporta occupazione di habitat di interesse comunitario: il procedimento di rinnovo di autorizzazione non prevede infatti richieste di ampliamenti o modifiche strutturali da parte del proponente. Da questo punto di vista è possibile escludere possibili effetti di degrado di habitat di Allegato I, quanto a riduzione dell'estensione (v. par. 1.2.). La capacità massima di stoccaggio è espressa in 100 mc. A livello geomorfologico, il sito della discarica di inerti e l'adiacente frazione di Moretti si situano su di un'area di crinale, spartiacque tra i bacini del Rio Miseria, all'interno della ZSC e del Rio Arzella, sul versante opposto. Più precisamente, l'area interessata: *“risulta essere ubicata al culmine vallivo di destra orografica della valle del Rio Arzella ad una quota di circa 700 mt s.l.m, in una zona caratterizzata nel complesso da un'acclività medio/alta. (...) Più a valle e precisamente a una distanza in linea d'aria, di ca 240 metri scorre un rio privo di toponimo che risulta essere un affluente di sponda destra del Rio Arzella. Sempre a valle del sito oggetto di rinnovo di autorizzazione sono presenti dei semplici solchi di deflusso delle acque meteoriche che, recapitano nel suddetto rio privo di toponimo”* (cfr. Documento tecnico, pag. 9). Ne consegue come il sito di deposito inerti afferisca al bacino del Rio Arzella quanto a collocazione, in territorio esterno della ZSC. Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali del deposito, viene specificato come *“l'area di messa in riserva risulta completamente pavimentata e che in fase di prima autorizzazione è stato presentato e approvato il Piano di gestione delle acque meteoriche. Tale Piano prevede il convogliamento delle acque meteoriche in una Vasca di raccolta che periodicamente viene svuotata da Ditta specializzata e smaltita come un rifiuto”*.

Al fine della descrizione del contesto operativo del deposito inerti, in relazione a possibili problematiche ambientali intercorse nella fase precedente di esercizio, in riferimento ai periodici controlli operati dagli Enti competenti, il progettista (cfr. Documento tecnico, par. 5, pag. 7) rende nota documentazione inerente i sopralluoghi, dalla quale non emergono eventi pregressi che abbiano provocato fenomeni di inquinamento acuto di corsi d'acqua o danneggiamento di habitat o specie dovuti a caratteristiche o malfunzionamenti strutturali in carico al deposito.

Considerando l'assetto strutturale e natura del deposito rifiuti inerti non pericolosi di cui alla presente istruttoria, ancorché limitrofo alla ZSC IT1180017 “Bacino del Rio Miseria” (DM 26 maggio 2017), il cui esercizio

è vincolato al rispetto della vigente normativa con particolare riferimento alla Dir. 2004/35/CE, recepita con D.lgs 152/2006, non si ritiene che l'esercizio dello stesso, se effettuato a regola d'arte, risulti passibile di provocare effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di specie e habitat di cui alla Dir. 92/43/CEE o sugli specifici Obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000.

3. Obblighi di legge

In merito a quanto in oggetto, occorre richiamare le misure anticipatorie il degrado (art. 2 Dir. 92/43/CEE) adottate dalla Regione Piemonte per i Siti Natura 2000 e basate sul principio di Prevenzione (di effetti negativi noti), concretizzate nelle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (Testo coordinato - D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 e del 18/01/2016 e D.G.R. n. D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016).

Nella fattispecie, il Titolo II (Misure di conservazione comuni a tutti i Siti della Rete Natura 2000), Art 3 par. 1, lett. h. (Divieti), specifica: (è vietato) "realizzare nuove discariche, impianti di trattamento di acque reflue, impianti di trattamento e/o smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliare quelli esistenti in termine di superficie, fatti salvi gli ampliamenti nell'ambito delle rispettive aree già destinate a tale utilizzo, a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza del progetto (...)". La norma indica un divieto esplicito di realizzazione di nuove discariche, imponendo la Procedura per la Valutazione di incidenza per gli ampliamenti. Data la contiguità con il confine del Sito, occorre tenere conto di come tale obbligo procedurale (Valutazione di incidenza) debba essere applicato ad eventuali richieste di ampliamento del deposito oggetto della presente istruttoria.

Trattandosi di un'area di stoccaggio rifiuti inerti non pericolosi che prevede la movimentazione e stoccaggio di materiali eterogenei provenienti da aree esterne al Sito Natura 2000, il proponente deve porre in essere tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone, secondo la normative vigente.

- **Prevenzione all'introduzione e diffusione di specie esotiche invasive**

Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire,

ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia.

In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "*Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte*" approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016. Inoltre, è stato approvato il documento "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).

Il proponente, nelle fasi di operatività relative al deposito inerti, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*" (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive.

4. Giudizio di incidenza ambientale (L.R. n. 19/2015 - art. 43, art. 50)

Richiamati i contenuti della presente istruttoria, a condizione del rispetto degli obblighi di legge di cui al precedente par. 3, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, si ritiene possa essere rilasciato **giudizio di Screening positivo** sull'intervento di stoccaggio rifiuti inerti non pericolosi, rinnovo di autorizzazione ex Art – 208 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto, sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che l'intervento non risulta passibile di determinare incidenze significative sul Sito Natura 2000 IT1180017 "Bacino del Rio Miseria" (DM 26 maggio 2017), non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso, con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.

Il Responsabile del Procedimento
Funzionario Tecnico
Gabriele Panizza

